



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

20 maggio 2026

PRIMO PIANO:

- Progetto Differenze 2.0: Educare al rispetto, costruire un futuro senza violenza". A Cassano all'Jonio (Cs) giunge a conclusione il progetto promosso da Uisp. Su [Sibarinet](#), [CN24TV](#)
- Progetto Age: Sport, salute e socialità per gli over 65, al via il progetto "Age" della Uisp Matera. Su [Ansa](#), [SassiLive](#); Invecchiamento, disabilità e benessere: a Moie (An) il Living Lab del progetto Age. Su [Capocronaca](#); A Perugia il Living Lab del progetto, [il video](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Flotilla, Israele ha bloccato tutte le barche: il punto. Su [Il Fatto Quotidiano](#)
- Anche se si definisce Israele una democrazia, resta comunque un regime di apartheid. Su [Globalist](#)

- Ddl immigrazione, protestano le organizzazioni sociali. Su [Giornale Radio Sociale](#)
- Longevità? L'84% degli italiani teme la non autosufficienza. Su [Il Sole 24 ore](#)
- Non va temuta l'Alzheimer: dovremmo semmai aver paura di non usarla per elevarci. Su [Il Fatto Quotidiano](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Torneo Nicola Zuppa di Uisp Firenze: partite al Velodromo e Casa circondariale di Sollicciano. Su [Portale Giovani Comune di Firenze](#)
- 'Festa dello sport', la carica dei 450 ragazzi allo stadio. Su [Il Resto del Carlino](#), [Ferrara24ore](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO

- Uisp Foggia-Manfredonia, [gli Uisp Games a Pugnochiuso \(Fg\)](#)
- Uisp Potenza, a Melfi (Pz) [prima edizione della campagna di educazione ambientale "Puliamo il mondo"](#)



Stop alle violenze. L'Uisp a Cassano col progetto Differenze, per educare al rispetto

I banchi di scuola si trasformano in uno spazio di crescita e consapevolezza per le nuove generazioni. A **Cassano Jonio** giunge a conclusione il progetto denominato **Differenze 2.0-Educare al rispetto, costruire un futuro senza violenza**, promosso attivamente da **Uisp** ovvero l'**Unione italiana sport per tutti**. L'iniziativa, giunta al suo secondo anno consecutivo, ha visto la piena partecipazione dell'istituto **Erodoto di Thurii** di **Cassano**. Questo importante cammino educativo fa parte di un quadro di attività nazionali che ricevono il finanziamento dal **Ministero del lavoro e delle politiche sociali**, ed è stato sviluppato in stretta sinergia con il **Cav**, il **Centro antiviolenza** del comune di **Paterno Calabro**.

La sfida del digitale

Al centro dei laboratori esperienziali e delle dinamiche di gruppo ci sono stati l'**ascolto attivo**, il **riconoscimento delle emozioni** e l'**empatia** tra gli studenti.

Un'attenzione particolare è stata dedicata al delicato tema della **violenza digitale** e al **cyberbullismo**, fenomeni purtroppo sempre più diffusi che colpiscono l'autostima e le relazioni tra i giovani online.

I ragazzi hanno così ricevuto gli strumenti necessari per imparare a **prevenire queste minacce**, comprendendo a fondo il valore del motto associativo: *"Ogni differenza è una ricchezza, ogni passo è un progresso"*.

L'evento finale

L'atto conclusivo del progetto, intitolato **Differenze 2.0-Lo sport che educa, il progetto che unisce**, è in programma **giovedì 21** maggio alle 9: 30 nella palestra del **Liceo classico** di **Cassano** allo Ionio.

All'incontro prenderanno parte le classi terze **Sass** e **Mat**. Il momento di confronto si aprirà con i saluti istituzionali del sindaco **Gianpaolo Iacobini**, della dirigente scolastica **Anna Liporace**, della fiduciaria **Coni Anna De Gaio** e di **Maria Galizia**.

Seguiranno poi i contributi di **Manuela Claysset** per le politiche di genere **Uisp**, del presidente regionale **Mario Marrone**, del presidente territoriale **Domenico Alberti** e della coordinatrice **Grazia Ciappetta**.



SIBARINET
... dal 2000

News dalla Sibaritide, Pollino ed Alto Jonio

“Differenze 2.0 – Educare al rispetto, costruire un futuro senza violenza”: giunge a conclusione il progetto promosso da UISP

“Ogni differenza è una ricchezza, ogni passo è un progresso.”

CassanoJonio. Si conclude il progetto “Differenze 2.0 – Educare al rispetto, costruire un futuro senza violenza”, promosso da UISP – Unione Italiana Sport per Tutti. L’iniziativa, che per il secondo anno ha coinvolto l’Istituto “Erodoto di Thurii” di Cassano allo Jonio, si inserisce nel quadro delle attività nazionali finanziate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed è stata realizzata in partnership con il CAV – Centro Antiviolenza del Comune di Paterno Calabro.

Il progetto ha rappresentato un importante percorso educativo condiviso tra scuola, enti locali e realtà associative, con l’obiettivo di contribuire alla costruzione di una società più consapevole, rispettosa e libera da ogni forma di violenza.

Nel corso delle attività, studentesse e studenti sono stati coinvolti in laboratori esperienziali, attività pratiche, dinamiche di gruppo e momenti di riflessione guidata, sperimentando concretamente il valore della collaborazione, dell’empatia e dell’ascolto attivo.

I laboratori hanno costituito un’occasione significativa per rafforzare il senso di appartenenza al gruppo classe, valorizzare le differenze individuali e promuovere relazioni positive. Al centro del percorso educativo, il riconoscimento delle emozioni, la gestione dei conflitti e la capacità di comunicare in modo rispettoso ed efficace.

Particolare attenzione è stata dedicata al tema della violenza digitale, fenomeno sempre più diffuso tra i giovani. Le attività hanno approfondito le diverse forme in cui essa può manifestarsi — dal cyberbullismo alla diffusione non consensuale di contenuti — fornendo strumenti utili per riconoscerla, prevenirla e contrastarla.

La riflessione si è estesa anche all’impatto delle relazioni online nella costruzione dell’identità personale, evidenziando come il contesto digitale possa influenzare l’autostima, la percezione di sé e la qualità delle relazioni tra pari. Il dialogo aperto e partecipato ha

favorito una profonda presa di coscienza, stimolando riflessioni sul rispetto, sulla solidarietà e sull'importanza di chiedere aiuto quando necessario.

Il progetto si concluderà con l'evento finale "Differenze 2.0 – Lo sport che educa, il progetto che unisce", in programma giovedì 21 maggio alle ore 9.30 presso la palestra del Liceo Classico di Cassano allo Jonio, con la partecipazione delle classi III SASS e MAT.

Dopo i saluti istituzionali del sindaco di Cassano allo Jonio, Gianpaolo Iacobini, della dirigente scolastica dell'Istituto "Erodoto di Thurii", Anna Liporace, della fiduciaria CONI Anna De Gaio e di Maria Galizia, seguiranno gli interventi di Manuela Claysset, Responsabile Politiche di genere e diritti UISP, Mario Marrone, Presidente UISP Calabria, Domenico Alberti Presidente UISP territoriale Castrovillari e Grazie Ciappetta Referente territoriale e coordinatrice del progetto UISP progetto Differenze 2.0.

Il progetto è stato realizzato con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Pari Opportunità.

Castrovillari 19 maggio 2026



Sport, salute e socialità per gli over 65, al via il progetto 'Age' della Uisp Matera

Coinvolti anche i comuni di Bernalda, Valsinni, Grassano e Salandra

Promuovere l'invecchiamento attivo attraverso movimento, benessere, relazioni sociali e valorizzazione del territorio.

È questo l'obiettivo di "Age", il progetto nazionale promosso da dall'Unione Italiana Sport Per tutti (Uisp) e coordinato sul territorio dal Comitato Territoriale di Matera, che nei prossimi mesi coinvolgerà numerosi comuni del Materano con attività dedicate agli over 65.

Il progetto, inserito nel programma nazionale Uisp dedicato all'active ageing, punta "a contrastare isolamento sociale e sedentarietà, favorendo invece partecipazione, inclusione e corretti stili di vita attraverso lo sport sociale e le attività comunitarie". In provincia di Matera i comuni coinvolti saranno Bernalda, Valsinni, Grassano e Salandra, oltre alla città dei Sassi, con un calendario di iniziative che si svilupperà tra febbraio 2026 e marzo 2027.

Le attività prevedono un programma articolato che unisce attività motoria, prevenzione e occasioni di incontro, con l'obiettivo di creare spazi di socialità e partecipazione attiva. Particolare attenzione sarà riservata anche al turismo

sociale e culturale, con passeggiate urbane e gruppi di cammino finalizzati alla riscoperta del territorio e alla promozione di stili di vita attivi e sostenibili.

"Con il progetto Age vogliamo costruire spazi reali di benessere, relazione e partecipazione attiva per le persone over 65 del nostro territorio - ha dichiarato il presidente Uisp Matera, Michele Di Gioia -. Attraverso questa rete di attività tra Matera e provincia intendiamo valorizzare il ruolo degli anziani nelle comunità locali, contrastando isolamento e sedentarietà e promuovendo invece occasioni di incontro, movimento e condivisione. Un lavoro che nasce anche grazie alla collaborazione con le associazioni affiliate che da anni operano con competenza e continuità nel campo dell'attività motoria dedicata alla terza età".

Il progetto è realizzato in collaborazione con le associazioni sportive affiliate che già da tempo hanno sviluppato programmi e percorsi dedicati alle persone over 65, rafforzando così una rete territoriale che mette al centro il diritto allo sport e al benessere in ogni fase della vita.



Sport, salute e socialità per gli over 65, al via il progetto AGE della Uisp Matera per il territorio materano: report e foto

Questa mattina in piazza Sant'Agnese a [Matera](#) è stato presentato il progetto AGE dell'Uisp per Matera e provincia.

Sono intervenuti Giuseppe Pecora, presidente Uisp Basilicata; Michele Di Gioia, presidente Uisp Matera; Giuliano Paterino, assessore allo Sport del Comune di Matera; Angela Braia, assessora alle Politiche Sociali del Comune di Matera e Gianni Trentadue, presidente del Comitato di Quartiere Agna – Agna Le Piane.

Di seguito i particolari e la fotogallery della giornata inaugurale.

Promuovere l'invecchiamento attivo attraverso movimento, benessere, relazioni sociali e valorizzazione del territorio. È questo l'obiettivo di "AGE", il progetto nazionale promosso da UISP – Unione Italiana Sport Per tutti e coordinato sul territorio dal Comitato Territoriale UISP Matera, che nei prossimi mesi coinvolgerà numerosi comuni della provincia di Matera con attività dedicate agli over 65.

Il progetto, inserito nel programma nazionale Uisp dedicato all'active ageing, punta a contrastare isolamento sociale e sedentarietà, favorendo invece partecipazione, inclusione e corretti stili di vita attraverso lo sport sociale e le attività comunitarie.

In provincia di Matera i comuni coinvolti saranno Bernalda, Valsinni, Grassano e Salandra, oltre alla città dei Sassi, con un calendario di iniziative che si svilupperà tra febbraio 2026 e marzo 2027. Il progetto è realizzato in collaborazione con le associazioni sportive affiliate che già da tempo hanno sviluppato programmi e percorsi dedicati alle persone over 65, rafforzando così una rete territoriale che mette al centro il diritto allo sport e al benessere in ogni fase della vita.

Le attività prevedono un programma articolato che unisce attività motoria, prevenzione e occasioni di incontro, con l'obiettivo di creare spazi di socialità e partecipazione attiva. In particolare, a Matera

saranno attivati corsi di ginnastica dolce, yoga 65+, attività fisica adattata, gruppi di cammino e momenti pubblici di promozione nelle piazze e nei parchi cittadini, mentre nei comuni della provincia prenderanno forma percorsi settimanali di attività motoria e socializzazione rivolti alla popolazione senior.

Particolare attenzione sarà riservata anche al turismo sociale e culturale, con passeggiate urbane e gruppi di cammino finalizzati alla riscoperta del territorio e alla promozione di stili di vita attivi e sostenibili.

“Con il progetto “AGE” vogliamo costruire spazi reali di benessere, relazione e partecipazione attiva per le persone over 65 del nostro territorio – dichiara il presidente Uisp Matera, Michele Di Gioia -. Attraverso questa rete di attività tra Matera e provincia intendiamo valorizzare il ruolo degli anziani nelle comunità locali, contrastando isolamento e sedentarietà e promuovendo invece occasioni di incontro, movimento e condivisione. Un lavoro che nasce anche grazie alla collaborazione con le associazioni affiliate che da anni operano con competenza e continuità nel campo dell’attività motoria dedicata alla terza età”.

“I living lab di AGE, organizzati e promossi a livello regionale, ci permetteranno di dialogare – aggiunge il presidente Uisp Basilicata, Giuseppe Pecora – con le Amministrazioni di diversi territori e con il mondo del terzo settore affinché i processi di trasformazione sociale che il progetto AGE vuole mettere in campo siano condivisi e co-programmati partendo dai bisogni specifici dei territori, per avere maggiore efficacia e continuità nel tempo”.

“AGE” si inserisce nella più ampia visione della Uisp nazionale che considera lo sport non soltanto attività fisica, ma strumento di salute, inclusione e cittadinanza attiva, promuovendo un modello di comunità capace di valorizzare il ruolo delle persone anziane nella vita sociale.



Invecchiamento, disabilità e benessere: a Moie il Living Lab del progetto AGE

Una giornata di confronto su disabilità, invecchiamento attivo e inclusione sociale, con uno sguardo concreto alle opportunità offerte dalla Silver Economy. Si è svolto presso la Biblioteca “La Fornace” di Moie il Living Lab “Nel mare delle disabilità: un’attenzione per tutte le età”, appuntamento centrale del Progetto AGE di Uisp nazionale che ha riunito istituzioni, professionisti sanitari, associazioni e realtà del territorio.

In apertura, spazio ai saluti istituzionali con il sindaco facente funzioni di Maiolati Spontini Sebastiano Mazzarini, il presidente UISP Marche Simone Ricciatti, Stefano Squadroni – presidente UISP Jesi e responsabile regionale Stili di Vita e Salute – e il presidente nazionale UISP Tiziano Pesce, che ha sottolineato il valore strategico e nazionale dell’iniziativa.

Politiche sociali, solitudine e salute

La prima parte del Living Lab ha approfondito il rapporto tra politiche pubbliche, salute e inclusione. Il dottor Franco Pesaresi ha ripercorso l’evoluzione normativa e amministrativa che ha portato all’attuale quadro italiano in materia di disabilità e servizi per anziani, evidenziando il ruolo dell’amministrazione condivisa nella costruzione di risposte territoriali più efficaci.

Al centro dell’intervento del dottor Enrico Piron il tema dell’isolamento sociale, letto attraverso fenomeni spesso poco visibili ma sempre più diffusi. Tra questi, il cosiddetto “*barbonismo domestico*”, condizione di grave auto-isolamento che coinvolge persone anziane o sole che, per mesi, interrompono relazioni sociali e cura personale.

Piron ha insistito sul valore delle reti associative e di iniziative apparentemente semplici – come gite e attività aggregative organizzate da realtà come Auser – che diventano invece strumenti concreti di prevenzione della solitudine. Un richiamo, infine, alla necessità per associazioni e comitati di collaborare maggiormente e costruire reti territoriali solide.

Deterioramento cognitivo e nuove fragilità sociali

Focus sanitario con la dottoressa Rossella Italiano, che ha affrontato il tema del deterioramento cognitivo e del ruolo del movimento nella prevenzione e nella gestione delle patologie neurodegenerative.

Alimentazione equilibrata, ritorno a modelli più vicini alla dieta tradizionale – meno carboidrati raffinati, più vegetali e adeguato apporto proteico – e attività fisica non finalizzata alla performance ma al benessere generale sono stati indicati come elementi centrali. Particolare attenzione è stata dedicata anche al Parkinson, evidenziando come esercizio fisico e movimento possano migliorare significativamente la qualità della vita.

Molto delicato e di forte impatto sociale l'intervento del dottor Italo Dosio, dedicato allo stigma che ancora accompagna disagio psichico e disabilità mentale.

Dosio ha inoltre posto l'attenzione sull'aumento dell'uso improprio di psicofarmaci tra i giovani: in Italia, ha spiegato, il consumo risulta nettamente superiore alla media europea, con un'incidenza particolarmente alta tra le ragazze. Farmaci spesso reperibili in ambito domestico e utilizzati sia a scopo ricreativo sia come forma di regolazione emotiva, soprattutto in contesti di stress scolastico ed esami.

Dai progetti alle esperienze concrete di inclusione

La seconda parte della mattinata ha dato spazio alle progettualità concrete. Il dottor Pietro Carbone ha illustrato l'evoluzione del Progetto Balneabile, nato ai Bagni Solaria di Senigallia come spazio inclusivo e oggi ampliato in un percorso di esperienze annuali che include settimana bianca, attività in montagna, arrampicata, rafting, cinema e piscina.

Un progetto che non coinvolge solo i ragazzi con disabilità, ma crea occasioni di socializzazione anche per le famiglie.

A presentare i risultati del monitoraggio scientifico è stata la professoressa Noemi Del Bianco dell'Università di Macerata, impegnata nella valutazione dell'impatto del progetto.

Il dottor Alessandro Di Cataldo, presidente LADI, Libera Associazione Disabili Imprenditori, ha infine portato la testimonianza delle difficoltà e delle opportunità legate all'imprenditoria vissuta da persone con disabilità.

Non solo momento di riflessione dunque, ma uno spazio operativo di costruzione di reti e buone pratiche. Un'occasione per mettere in dialogo istituzioni, terzo settore e professionisti su temi sempre più centrali: invecchiamento della popolazione, inclusione sociale e qualità della vita.

The logo for 'il Fatto Quotidiano.it' is displayed in a light blue rectangular box. The text 'il Fatto Quotidiano.it' is in a bold, black, serif font, with 'il' in a smaller size and 'Fatto' being the largest word. Below it, 'Quotidiano.it' is in a smaller, regular serif font. There is a small graphic element between 'Fatto' and 'Quotidiano.it'.

Flotilla, Israele ha bloccato tutte le barche: tra i 29 italiani fermati anche l'inviato del Fatto Mantovani e il deputato M5s Carotenuto

Intercettate tutte le navi in acque internazionali: i militari israeliani hanno anche sparato contro sei imbarcazioni. Conte: "Governo pretenda immediata liberazione". Tajani: "Israele garantisca protezione e incolumità agli attivisti italiani"

Israele ha bloccato tutta la Flotilla – IL PUNTO

Israele ha bloccato tutte le barche della **Flotilla**, anche le **dieci** che ieri erano scampate all'abbordaggio e avevano continuato a navigare verso Gaza. Quando sono arrivate ad un centinaio di miglia nautiche dalla Striscia, la **marina israeliana** le ha attaccate: questa volta anche sparando contro **sei imbarcazioni**, tra cui la **Girolama**, battente bandiera italiana. A denunciarlo è stata la stessa **Global Sumud Flotilla**, pur specificando di non sapere se fossero proiettili di gomma. Israele smentisce l'uso di colpi di arma da fuoco, **ammettendo** però l'impiego di “**mezzi non letali** contro l'imbarcazione, e non contro i contestatori, a scopo di avvertimento”, sottolineando che “nessuno è rimasto ferito”.

Sono **29** gli **attivisti italiani fermati**, destinati ad essere sbarcati nel porto di **Ashdod**. Tra loro ci sono anche l'inviato del Fatto Quotidiano **Alessandro Mantovani** e il deputato del M5s **Dario Carotenuto**. Il ministro degli Esteri, **Antonio Tajani**, ha chiesto “di verificare urgentemente l'uso della **forza** da parte delle autorità israeliane”. E ha chiesto “un trattamento dignitoso, piena protezione e la garanzia dell'incolumità”. Ma monta la protesta dai banchi della opposizione, a partire da **Giuseppe Conte**. Il leader dei Cinque Stelle parla di un fatto “gravissimo, un sequestro a mano armata, **illegale e intollerabile**. Il governo deve reagire con fermezza, pretendendo **l'immediata liberazione** degli italiani”. **Nicola Fratoianni** di Avs chiede che Tajani convochi l'ambasciatore israeliano, mentre la vicepresidente della Camera, **Anna Ascani** (Pd), sollecita il governo ad agire immediatamente.

Termina così la **nuova spedizione** dell'iniziativa nata per portare **aiuti umanitari** e attirare l'attenzione internazionale sulla tragedia di **Gaza**. Questa volta la Flotilla – 54 imbarcazioni con 426 attivisti di 39 nazionalità – era partita giovedì dal **distretto turco di Marmaris**. Alla vigilia una prima parte delle imbarcazioni era stata intercettata al largo di Cipro, poi gli ultimi assalti. Adesso tutti gli attivisti – compresi i 29 italiani e 3 persone con passaporto diverso ma residenti nel nostro Paese – saranno portati ad

Ashdod. Per i trattenuti si aprono due possibilità: l'**espulsione immediata** per chi acconsente o entro 24 ore per gli altri, salvo – come accadde per Avila o Keshek – interrogatori o ulteriori indagini.

I ministri degli **Esteri** di **dieci Paesi** (Giordania, Indonesia, Spagna, Pakistan, Brasile, Bangladesh, Turchia, Colombia, Libia e Maldive) hanno **condannato fermamente** gli attacchi israeliani alla missione. Per la Global Sumud Flotilla la presenza di cittadini e natanti italiani fa sorgere in capo allo **Stato italiano** “un preciso obbligo positivo di protezione”. La Procura di Roma ha già aperto dei fascicoli contestando il reato di tortura – per l'abbordaggio dell'ottobre scorso – e il **sequestro di persona** – per quello del 29 aprile. Accuse a cui oggi, per gli attivisti, va aggiunta anche “l'ipotesi di tentato omicidio”, mentre è stato formalmente depositato un nuovo **esposto-denuncia per sequestro di persona**.

globalistsyndication

Anche se si definisce Israele una democrazia, resta comunque un regime di apartheid

Voci libere da Israele. Voci di combattenti per la pace, di donne e uomini che non si piegano alla deriva fascista e messianica dello Stato ebraico. Voci di chi denuncia l'apartheid in Cisgiordania, l'etnocidio di Gaza, la disumanizzazione di un'opinione pubblica.

Voci libere da Israele. Voci di combattenti per la pace, di donne e uomini che non si piegano alla deriva fascista e messianica dello Stato ebraico. Voci di chi denuncia

l'apartheid in Cisgiordania, l'etnocidio di Gaza, la disumanizzazione di un'opinione pubblica plasmata e plagiata da una comunicazione militarizzata. Voci di persone come Yuli Novak e Zvi Bar'el.

Yuli Novak è Direttrice esecutiva di B'Tselem, l'Ong per i diritti umani israeliana.

“Anche se si definisce Israele una democrazia, resta comunque un regime di apartheid”

Così *Haaretz* titola il potente j'accuse di Novak.

Scrivono la Direttrice di B'Tselem: “Essere della sinistra sionista significa impegnarsi costantemente a favore della divisione della Terra d'Israele», ha scritto qui il deputato Yair Golan, leader del partito israeliano I Democratici e una delle figure di spicco della sinistra sionista, insieme al suo coautore, Chuck Freilich.

In quella frase apparentemente innocente risiede la nostra tragedia politica. Quando aggiunge che «la salvaguardia di una maggioranza ebraica all'interno di un Israele democratico conta più di ogni centimetro di territorio» e propone una «separazione civile – ma non militare –» in Cisgiordania, sta dicendo ai potenziali elettori: non preoccupatevi. Anche se ci muoviamo verso un accordo politico, il controllo militare israeliano rimarrà, preservando la dinamica di potere in cui milioni di palestinesi vivono nella costante paura della violenza per mano delle forze di sicurezza o dei civili israeliani che godono dell'impunità.

L'impegno di Golan per una “divisione della Terra” non offre una nuova via; piuttosto, dimostra quanto efficacemente il regime israeliano abbia ristretto i confini della nostra immaginazione e ci abbia intrappolati in una visione del mondo in cui la separazione e la conservazione della supremazia ebraica, anche mentre a milioni di palestinesi vengono negati i diritti, possano sembrare una soluzione morale e persino “di sinistra”.

Un sistema politico che considera la conservazione della maggioranza di un gruppo etnico-nazionale come un obiettivo politico legittimo non è una democrazia. È un sistema di ingegneria demografica, progettato per mantenere la supremazia di un gruppo a spese di un altro a cui vengono negati i diritti fondamentali. Chiamarlo “democrazia” non cambia ciò che è: apartheid.

Il Sudafrica, che ha dato il nome all'apartheid, si vantava anche di essere "l'unica democrazia" nella sua regione. Ed era una democrazia. Ma solo per i bianchi. Sotto l'apartheid, il Sudafrica era strutturato per preservare una maggioranza civica bianca all'interno dello Stato, mentre ai sudafricani neri venivano assegnate delle "patrie" designate, note come bantustan, che avrebbero dovuto diventare indipendenti in un momento futuro indefinito. La sovranità nominale di questi territori, sotto il controllo del regime bianco, non abolì l'apartheid; la preservò. Anche lì, l'ingegneria demografica era mascherata da "separazione legittima".

Forse nulla coglie meglio questa assurdità del nome del partito di Golan: "i Democratici". È triste, ma comunque necessario, dirlo chiaramente: questo è un partito che si candida alle elezioni per un parlamento che governa milioni di persone a cui non è permesso votarlo. Le elezioni generali israeliane previste per la fine dell'anno non saranno democratiche. Non a causa di fake news o di soppressione del voto, sebbene anche questi saranno parte della storia, ma perché in tutto il territorio controllato da Israele potranno votare solo coloro che il regime ha definito cittadini. In Cisgiordania, i seggi elettorali apriranno per le centinaia di migliaia di ebrei che vivono lì, mentre i 3 milioni di palestinesi che vivono al loro fianco, sotto lo stesso regime ma privi dei diritti politici fondamentali, rimarranno sudditi privati del diritto di voto.

Anche in Sudafrica c'erano liberali che si opponevano alla crudeltà dell'apartheid pur accettandone la logica di base: persone che lottavano per i diritti civili, erano inorridite dal razzismo palese, disprezzavano l'estrema destra e credevano di offrire una soluzione moderata e responsabile. La politica di separazione e di mantenimento della supremazia era chiamata "sviluppo separato" in Sudafrica; al suo centro c'era la premessa che vivere insieme è impossibile (perché siamo troppo diversi, perché è troppo pericoloso), quindi vivremo separati. Non sempre si consideravano difensori dell'apartheid, ma ragionavano sempre secondo la sua logica.

Golan identifica molti degli elementi dell'abisso in cui Israele è precipitato: la violenza, i pogrom, il crollo della magistratura e la distruttiva direzione messianica verso cui il Paese si sta muovendo. Ma la sua constatazione non fa che rendere più evidenti i limiti della sua immaginazione politica. Per anni ci siamo convinti che

milioni di palestinesi potessero essere tenuti, senza diritti, sotto controllo, assedio, espropriazione ed espulsione, e che la violenza sarebbe rimasta dall'altra parte della barricata. Neanche il 7 ottobre ha infranto quella dottrina. Ci viene ancora proposta come programma politico, anche da parte della "sinistra".

Itamar Ben-Gvir e Bezalel Smotrich, giustamente, suscitano profonda paura in molti israeliani. Ma la fantasia che le prossime elezioni consentiranno di metterli da parte e tornare a una forma familiare di apartheid, più pulita, più educata e meno imbarazzante a livello internazionale, non è solo un fallimento morale ma, soprattutto, un'illusione politica. Anch'io preferisco una forza di polizia che non sia guidata da un criminale razzista e sadico. Ma anche se Ben-Gvir e i suoi simili non fossero più al governo, ciò non significherebbe un ritorno alla "democrazia perduta", ma al massimo una gestione più educata dello stesso sistema, governato dalla stessa logica.

Ben-Gvir e Smotrich non hanno inventato il regime di separazione e supremazia ebraica, semplicemente non se ne vergognano. Finché il discorso politico israeliano continuerà a vedere nella separazione e nella supremazia la soluzione, continueremo nella stessa direzione: più violenza, più distruzione e più rovina morale e fisica.

Il regime dell'apartheid sudafricano è sopravvissuto per 50 anni alimentando la paura e insegnando alla gente a non vedere la realtà che aveva davanti. Quelle forze operano anche qui, portando persino chi è inorridito dalla violenza e dall'oppressione insite in un regime del genere a credere che la propria sicurezza dipenda dalla separazione e dal controllo totale sulle persone etichettate come "altri".

La resistenza al regime di apartheid israeliano viene troppo spesso liquidata come una fantasia, distaccata dalla realtà. Ma è vero il contrario: è una delle poche posizioni politiche e morali che sia ancora radicata nella realtà. Riflette anche la prospettiva di molti di noi che vivono tra il fiume e il mare. Non è una coincidenza che l'ideologia della separazione ci abbia portato a una Striscia di Gaza devastata dall'esercito israeliano, a una Cisgiordania che si sta disintegrando sotto la violenza istituzionalizzata di Israele e a prigionieri israeliani trasformati in una rete di campi di tortura.

Continuare a promuovere un'apartheid "pulito" e "liberale" non riparerà alla distruzione che abbiamo inflitto a questa terra e alla sua gente. Il primo passo nella lotta per il cambiamento è smettere di chiamare "democrazia" la separazione e la supremazia e chiedere un futuro che inizi vedendo gli esseri umani prima di ogni altra cosa", conclude Novak.

Non c'è niente altro da aggiungere. Solo da abbracciarla.

Zvi Bar'el è tra le firme storiche di Haaretz. Un grande giornalista, per esperienza, onestà intellettuale, ricchezza di fonti documentali, che sa andare controcorrente. E scrivere verità. Dure, ma verità.

“Netanyahu sarà anche in declino, ma il suo regime è vivo e vegeto”

Così Bar'el sviluppa, sul quotidiano progressista di Tel Aviv, un titolo che è verità: “Una sola apparizione del primo ministro Benjamin Netanyahu al programma «60 Minutes» ha infuso speranza in coloro che sono stufi del regime del male e della distruzione di un leader supremo che sta conducendo Israele a braccio teso verso l'abisso. L'immagine sullo schermo era quella di un uomo anziano e stanco, con il volto ricoperto da strati di trucco screpolato. Il suo discorso era incoerente e il suo vero stato di salute potrebbe ancora venire alla luce. La mia collega Yoana Gonen ha sintetizzato qui, in un editoriale di mercoledì, l'essenza di quella speranza in una frase tagliente, diretta e penetrante, basata sull'osservazione dello stesso Netanyahu su come cadono i regimi.

“Procedono gradualmente, e poi cadono”, ha detto. “La stessa legge fisica si applica al suo dominio eterno: si sgretola gradualmente fino a crollare un giorno, tutto in una volta”, ha aggiunto Gonen.

Eppure, i tiranni non cadono così in fretta. Non c'è bisogno di scavare nella storia di antichi imperi come Roma, la Grecia, Sparta o l'Egitto per trovarne le prove. Solo tre mesi fa, abbiamo sentito affermazioni decise, erudite e ben fondate sulla morte imminente della Guida Suprema dell'Iran Ali Khamenei, che era più vecchio di oltre un decennio e in condizioni di salute peggiori rispetto a Netanyahu. Tali affermazioni prevedevano con assoluta certezza che la sua scomparsa avrebbe portato al crollo del regime iraniano.

Quindici anni fa, i servizi segreti israeliani stimarono che i giorni di un altro leader anziano, Hosni Mubarak, fossero contati, a causa di un cancro al pancreas.

Mubarak aveva allora 82 anni. Eppure, questo “miracolo medico”, che governò l’Egitto per più di 30 anni, continuò a vivere nonostante la diagnosi fatale, che si rivelò errata, per un altro decennio.

L’assassinio di Khamenei non ha fatto cadere il regime iraniano. Mubarak è stato destituito da una massiccia rivolta popolare, ma in assenza di un’alternativa, il dittatore in Egitto è caduto mentre la dittatura è rimasta.

Israele, tuttavia, rappresenta un caso eccezionale: qui, l’assassinio di un leader avrebbe provocato un cambio di regime, trasformandolo da una sana democrazia in una dittatura sotto le spoglie della democrazia.

Netanyahu, l’imputato, malato, stanco, si rende conto che la sua guerra contro i veri nemici non è più sotto il suo controllo, e ora sta conducendo un’altra guerra volta a perpetuare la dittatura che ha pianificato, avviato, organizzato e costruito.

Come in Iran e in Egitto, il “regime” in Israele non sta solo smantellando brutalmente le istituzioni democratiche, schiacciando la magistratura, prendendo il controllo dei programmi scolastici, mettendo in ginocchio i media e coltivando una teocrazia ultranazionalista e fascista; sta anche perseguendo un obiettivo ben più pericoloso: cancellare la memoria collettiva dell’identità democratica di Israele, in cui sono conservati gli elementi necessari per ripristinarla.

La generazione più giovane di elettori israeliani non conosce nessun altro regime. I concetti civici di base le sono estranei e persino i confini legittimi dello Stato le sono sconosciuti. Anche la generazione più anziana fatica a ricordare come sia una vera democrazia.

È così che Netanyahu sta costruendo una nuova nazione, in cui, anche se i suoi leader cambiano, la sua memoria politica inizierà con lui. E potrebbe riuscirci. Perché in Israele la democrazia ha imparato a chinare il capo e a cercare riparo, mentre la dittatura lotta per la propria sopravvivenza, e lo fa in modo efficiente, rapido e violento.

La speranza non può essere riposta nella figura desolante dell’uomo trasandato che parla al suo popolo in inglese, né nella sua diagnosi medica o nell’esito del suo processo. Lo ha espresso bene nel suo discorso del 12 marzo ai cittadini iraniani: “Stiamo agendo ... per creare le condizioni affinché il popolo iraniano possa rimuovere il crudele regime tirannico. ... Dico al popolo iraniano: Il momento in

cui potrete intraprendere un nuovo percorso di libertà – quel momento si sta avvicinando. ... Ma alla fine dei conti – dipende da voi! È nelle vostre mani!»

Netanyahu non ha portato nulla agli iraniani, ma ha creato le condizioni e fornito tutti i pretesti per rimuovere il regime in Israele. Il resto, la riscoperta della democrazia e la sua trasformazione in una democrazia combattiva, sta a noi”, conclude Bar’el.

“Sta a noi”, conclude Bar’el. Sta agli israeliani ribellarsi. Nelle piazze. Con il voto. Con la destra fascio-messianica di Netanyahu, Ben-Gvir, Smotrich o si combatte o ci si arrende: complici o imbelli. Yuli Novak e Zvi Bar’el la loro scelta l’hanno fatta.



Ddl immigrazione, protestano le organizzazioni sociali

Inclusione a rischio – L’allarme di 27 organizzazioni della società civile sul disegno di legge immigrazione. Il servizio di Giovanna Carnevale.

Non interrompere i percorsi di inclusione degli adolescenti migranti arrivati soli in Italia. È l’appello di 27 organizzazioni, tra cui ActionAid, Arci, Caritas, Oxfam e Intersos, in merito al ddl Immigrazione che inizia l’iter al Senato. Il testo intende ridurre al compimento dei 19 anni, non più 21, gli strumenti di accompagnamento nella transizione all’età adulta, completando studi, formazione e inserimento lavorativo. Questa scelta, scrivono, potrà significare, in molti casi, impedire ai ragazzi e alle ragazze di raggiungere la stabilità necessaria alla loro inclusione positiva nella società.

Longevità? L'84% degli italiani teme la non autosufficienza

Un'indagine Swg-Zurich delinea le paure degli italiani di fronte all'allungamento della vita tra salute precaria e risparmi che non bastano

La longevità è una novità che piace agli italiani ma inizia a preoccupare anche il rovescio della medaglia del vivere a lungo, ossia l'eventualità che la salute precaria e la scarsità di risorse economiche giungano a guastare la festa. Più di 6 italiani su 10 dichiarano di apprezzare la prospettiva di una vita più longeva. Tra i principali benefici percepiti emergono il desiderio di trascorrere più tempo con i propri cari e la possibilità di dedicarsi alle proprie passioni, oltre che di vedere crescere ed evolvere la propria famiglia. A questa visione positiva si affianca tuttavia una diffusa incertezza. Il timore principale per le generazioni più mature in particolare per il 70% dei Baby Boomer e il 61% della GenX (i nati tra il 1965 e il 1980) è quello di una condizione di salute precaria per un periodo prolungato, mentre oltre un giovane su quattro nutre preoccupazioni riguardo l'allungamento della vita lavorativa. È quanto emerge da un'indagine commissionata da Zurich a Swg su un campione rappresentativo di oltre 2000 persone tra i 18 e i 64 anni. I risultati delineano un Paese che guarda al futuro con speranza, ma non senza preoccupazione, e che sente crescere la necessità di protezione, pur faticando a tradurlo in scelte concrete.

Paura di sopravvivere ai propri risparmi

«La longevità va oltre il dato demografico e si configura come una trasformazione strutturale con impatti rilevanti su economia, lavoro e welfare. I dati raccontano un Paese che guarda con favore a una vita più lunga, ma che allo stesso tempo percepisce con chiarezza le fragilità che questo scenario porta con sé: dalla sostenibilità dei risparmi alla capacità del sistema pubblico di reggere nel tempo, fino al tema cruciale della non autosufficienza. La sfida oggi è colmare la distanza tra consapevolezza e decisione, aiutando le persone a pianificare in modo continuo e lungimirante il proprio futuro - spiega Renato Antonini, amministratore delegato di Zurich Investments Life - . In questo contesto, il contributo degli assicuratori diventa sempre più centrale nel costruire soluzioni e modelli capaci di affiancare il sistema pubblico e rispondere alle esigenze di generazioni diverse». Accanto alla salute, la dimensione economica assume un peso sempre più rilevante: oltre 1 italiano su 3 teme di non disporre di risorse sufficienti per affrontare serenamente una vita più lunga, mentre oltre il 72% ritiene che il sistema pubblico non sarà in grado di sostenere nel tempo una popolazione sempre più anziana.

Un italiano su due indica l'assistenza Ltc come priorità

Tra le fragilità legate all'invecchiamento, la non autosufficienza è quella che tocca più profondamente la sensibilità degli italiani. L'84% si dichiara preoccupato all'idea che sé stesso o un proprio familiare possa trovarsi in questa condizione. «Stiamo iniziando a vedere i frutti del lavoro svolto per

promuovere una maggiore cultura della protezione, ma persistono ancora barriere culturali che frenano la propensione degli italiani a considerare le soluzioni per la non autosufficienza - spiega Claudio Raimondi, amministratore delegato di Zurich 4Care, che propone un modello basato su condivisione e mutualità -. Con le soluzioni studiate su misura per famiglie e aziende stiamo contribuendo alla diffusione del concetto che la protezione non sia un privilegio, ma una possibilità per tutti». In questo contesto, un italiano su due indica i servizi di assistenza alla non autosufficienza come una priorità (in particolar modo il 62% dei Baby Boomer e il 57% della Gen X) ma emerge con forza che il contrasto alla solitudine e il sostegno alla socialità siano una necessità sempre più rilevante per affrontare con serenità le fasi più critiche della vita (un'esigenza rilevata dal 49% dei baby boomer). Si tratta di una consapevolezza espressa con decisione tra le generazioni più giovani, che mostrano una maggiore sensibilità verso il supporto psicologico, segnalato come prioritario dal 29% della Gen Z, segno di un'attenzione sempre più ampia anche alla dimensione emotiva della fragilità.

Non va temuta l’Ai: dovremmo semmai aver paura di non usarla per elevarci

L’intelligenza artificiale eccelle già oggi in innumerevoli ambiti e si amplificherà in futuro, potenziando l’umano senza rimpiazzarlo

L’**intelligenza artificiale** non è il mostro che ci ruberà il lavoro, ma è uno strumento **potentissimo** capace di elevarci e consentire di migliorare tutti. Il vero rischio non risiede nell’AI, capace di analizzare terabyte di dati in un istante, ma nella nostra **inerzia** che le consente di sostituirci anziché supportarci.

Sui social del futuro, immaginate oceani di contenuti generati in massa: post perfetti, ma vuoti, meme seriali, commenti automatici che simulano **empatia**. Mediocrità prodotta da bot senz’anima. Ci accontenteremo di questa **mediocrità**, o inseguiremo l’eccellenza umana che fa la vera differenza?

L’AI come scudo per la sicurezza social

Fake news che si diffondono come virus, deepfake che clonano volti di politici e influencer per seminare disinformazione, profili fake che **manipolano** opinioni e scatenano linciaggi digitali. Gli algoritmi premiano il “clickbait”, non la verità. Tool di AI già oggi **smascherano deepfake** con ottima accuratezza e neutralizzano troll, servendo l’umano.

Immaginate un’AI al nostro servizio come un **assistente personale** che elimina il rumore nelle videocall, evidenzia post umani verificati, matcha talenti con opportunità e prevede **cyberbullismo** analizzando il sentiment in tempo reale. È sicurezza a 360 gradi e benessere collettivo, come descritto nel libro *Sicurezza a 360°: dalle Opere*

Complesse, al Lavoro, alla vita quotidiana, ai social. Nei prossimi decenni, saremo sommersi da video virali fake, recensioni gonfiate e conversazioni sintetiche.

L'obiettivo? **Scovare l'umano vero** con l'umorismo tagliente di un comico, l'empatia autentica e l'analisi profonda di un esperto. Le AI generano testi fluidi, ma mancano del guizzo geniale e dell'imprevedibilità umana.

Rischi, soluzioni e regolamentazione

Certo, persistono trappole con bias di algoritmi che **amplificano dipendenze** e sistemi che decidono cosa vedere. La risposta non è spegnere l'AI, ma domarla usandola con etica, responsabilità e consapevolezza. Le regolamentazioni europee impongono **trasparenza** e *audit* umani. Gli utenti devono pretendere tool che potenziano le capacità umane, non che le sostituiscono, come è avvenuto con calcolatrici e pc che sono solo però grandi supporti, senza rimpiazzo dell'umano.



Torneo Nicola Zuppa di Uisp Firenze: partite al Velodromo e Casa circondariale di Sollicciano

Altro fine settimana intenso per il **Torneo di calcio Nicola Zuppa** organizzato da **Uisp Firenze**, manifestazione dove è protagonista **La Solliccianese**, la squadra e che fa attività nata nella **Casa Circondariale di Sollicciano**. **Nella serata del 13 maggio 2026 al Velodromo Enzo Sacchi alle Cascine si è giocata la sfida tra Vigili del Fuoco e Torino di Santa Rosa, finita 1-3**, col vantaggio iniziale dei Vigili del Fuoco con cui si è chiuso il primo tempo e la rimonta nella ripresa del Circolo Rondinella.

PROSSIME SFIDE

Nel fine settimana, sabato 16 maggio, si torna in campo per completare la giornata. Alle 10 presso la Casa circondariale di Sollicciano si gioca Solliccianese - San Michele Progetto Dentro Fuori. Al Velodromo delle Cascine invece si giocano due partite con protagonisti gli studenti dell'Istituto Leonardo Da Vinci, che per non perdere troppi giorni di lezioni a scuola si sdoppiano in due gare sfruttando la "rosa" allargata il più possibile. Alle 10 fischio di inizio per Torino Santa Rosa - Leonardo da Vinci e a seguire Palazzo Vecchio Football Club - Leonardo da Vinci. Sabato prossimo 23 maggio, poi, è già programmata Solliccianese-Palazzo Vecchio Football Club, prima della giornata finale il 25 maggio dove sono state previste le partite che restano e le premiazioni in una unica sede.

LE GARE GIA' GIOCATE

Solliccianese ASD- Ussi Giornalisti Toscana 4-5

San Michele Progetto Dentro Fuori-Circolo Rondinella del Torino 3-1

Palazzo Vecchio Football Club – San Michele Progetto Dentro Fuori 0-3

Solliccianese – Vigili del Fuoco 1-2

Ussi Giornalisti Toscana - l'Istituto Superiore Leonardo da Vinci 6-3

Istituto Superiore Leonardo da Vinci – Vigili del Fuoco 3-1

Rondinella del Torino - Palazzo Vecchio Football Club 2-0

San Michele Progetto Dentro Fuori – Ussi Giornalisti Toscana 1-1

Ussi Giornalisti Toscana – Vigili del Fuoco 4-3

San Michele Progetto Dentro Fuori – Vigili del Fuoco 3-2

Palazzo Vecchio Football Club – Vigili del Fuoco 2-1

Ussi Giornalisti Toscana – Circolo Rondinella del Torino 4-4

Solliccianese – Istituto Superiore Leonardo Da Vinci 2-1

Vigili del Fuoco e Torino di Santa Rosa 1-3

FERRARA

'Festa dello sport', la carica dei 450 ragazzi allo stadio

Codigoro, si è conclusa la manifestazione all'insegna del divertimento.

Sulle musiche del "Gioca Jouer" di Claudio Cecchetto e di "Sono un ragazzo fortunato" di Jovanotti ballate e cantate da bambine e bambini, si è conclusa la nuova edizione della **Festa dello Sport** che ieri ha animato lo stadio "Decimo Preziosa". Protagonisti sono stati i circa 450 tra alunne e alunni delle scuole primarie di **Copparo** e di Tamara che hanno trascorso una mattinata all'insegna dello sport e del divertimento, grazie alle attività proposte dalle associazioni Antares Basket, Atletica Copparo e **Uisp Ferrara**.

L'evento, realizzato grazie al sostegno del Comune di Copparo e alla fattiva collaborazione dell'Istituto comprensivo di Copparo e del Comitato genitori, ha come sempre rappresentato la tappa finale del progetto "A scuola di Sport", volto a promuovere l'**attività sportiva** tra i giovanissimi, importante per la loro crescita e per il loro **benessere**. Tanti sono stati i genitori che hanno assistito dalla tribuna alla manifestazione, presentata da Andrea De Vivo di **Uisp Ferrara** che ha voluto ringraziare tutti coloro che hanno collaborato per organizzarla e concretizzarla. Ringraziamenti a cui si è unito anche il vicepresidente dell'Istituto comprensivo di Copparo Daniele Saraceni che ha rivolto un sincero plauso a tutti gli studenti, veri protagonisti della giornata.

Copparo, grande successo per la Festa dello Sport allo stadio "Decimo Preziosa"

Una giornata di attività e divertimento per 450 alunni delle Scuole primarie

Sulle musiche del "Gioca Jouer" di Claudio Cecchetto e di "Sono un ragazzo fortunato" di Jovanotti ballate e cantate da bambine e bambini, si è conclusa la nuova edizione della Festa dello Sport che martedì 19 maggio ha animato lo stadio "Decimo Preziosa".

Protagonisti sono stati i circa 450 tra alunne e alunni delle scuole primarie di Copparo e di Tamara che hanno trascorso una mattinata all'insegna dello sport e del divertimento, grazie alle attività proposte dalle associazioni Antares Basket, Atletica Copparo e **Uisp Ferrara**. L'evento, realizzato grazie al sostegno del Comune di Copparo e alla fattiva collaborazione dell'Istituto comprensivo di Copparo e del Comitato genitori, ha come sempre rappresentato la tappa finale del progetto "A scuola di Sport", volto a promuovere l'attività sportiva tra i giovanissimi, importante per la loro crescita e per il loro benessere.

Tanti sono stati i genitori che hanno assistito dalla tribuna alla manifestazione, presentata da Andrea De Vivo di **Uisp Ferrara** che ha voluto ringraziare tutti coloro che hanno collaborato per organizzarla e concretizzarla. Ringraziamenti a cui si è unito anche il vicepresidente dell'Istituto comprensivo di Copparo Daniele Saraceni che ha rivolto un sincero plauso a tutti gli studenti, veri protagonisti della giornata, al Comitato genitori, e alle docenti e al personale scolastico che hanno accompagnato e seguito bambine e bambini. Un "grazie" è stato rivolto anche a Confagricoltura, rappresentata da Gian Marco Duo, e Coop Alleanza per la gustosa e sana merenda offerta. A portare i saluti dell'Amministrazione comunale sono stati il vicesindaco Bruna Cirelli e l'assessore alla Scuola Francesca Buraschi.

Entrambe hanno ricordato l'importanza di praticare sport fin da piccoli: «Quella di oggi – ha evidenziato Buraschi – rappresenta anche un'occasione per far conoscere ai bambini e alle loro famiglie alcune delle associazioni sportive del nostro territorio, le attività che il nostro territorio offre e possono essere frequentate in orario extrascolastico. La festa di oggi non è solo la conclusione del progetto "A scuola di Sport", ma anche un importante momento di aggregazione sociale». Un ringraziamento degli organizzatori è andato anche agli operatori di Renazzo Soccorso, pronti ad intervenire in caso di necessità.

Tra le sorprese della mattinata, due grandi ospiti: le pattinatrici mondiali Alessia Polastri (Pattinatori Estensi) e Francesca Di Barba (Pattinaggio Il Quadrifoglio) che hanno condiviso con alunne e alunni i loro successi, ma soprattutto la loro passione per lo sport che si impegnano a trasmettere ai giovanissimi in veste di allenatrici.



Torna a Firenze la Festa dello Sport

Da maggio a settembre oltre venti appuntamenti gratuiti nei cinque Quartieri

Riparte da maggio la Festa dello Sport 2026 del Comune di Firenze, il calendario di iniziative diffuse nei cinque Quartieri cittadini dedicate alla promozione dell'attività sportiva, del benessere e della socialità. Un programma che accompagnerà la città fino a settembre con giornate gratuite aperte a bambine e bambini, giovani, famiglie e adulti, grazie alla partecipazione delle associazioni sportive del territorio e al supporto tecnico di Uisp Firenze.

L'edizione 2026 avrà come filo conduttore il tema della pace e dei valori che lo sport contribuisce a trasmettere ogni giorno: rispetto dell'altro, inclusione, collaborazione, partecipazione e senso di comunità. Attraverso le diverse attività in programma, la Festa dello Sport vuole promuovere non solo il benessere fisico, ma anche una cultura della convivenza, del dialogo e della partecipazione.

L'obiettivo della manifestazione è avvicinare sempre più persone alla pratica sportiva attraverso occasioni di incontro, prova e partecipazione all'aria aperta. Dalle discipline tradizionali agli sport emergenti, la Festa dello Sport offrirà la possibilità di sperimentare attività diverse con il supporto di istruttori qualificati, valorizzando il ruolo educativo, inclusivo e sociale dello sport.

“Lo sport è molto più di un'attività fisica: è inclusione, educazione, rispetto e socialità – dichiara l'assessora allo sport Letizia Perini –. Quest'anno la Festa dello Sport sarà dedicata anche ai valori della pace, perché attraverso lo sport si imparano il rispetto dell'altro, la collaborazione, il senso di comunità e la capacità di stare insieme. Valori fondamentali soprattutto per le nuove generazioni e che contribuiscono a costruire comunità più unite e inclusive. Con questo calendario diffuso vogliamo portare nei Quartieri occasioni gratuite di incontro e partecipazione, valorizzando il lavoro prezioso delle associazioni sportive del territorio. Ringrazio Uisp Firenze e tutte le società sportive che anche quest'anno contribuiranno alla riuscita della manifestazione con il loro impegno e la loro passione”.

Particolare attenzione sarà dedicata ai più giovani e alle scuole, coinvolte in percorsi di promozione sportiva pensati per favorire crescita, aggregazione e corretti stili di vita. Il calendario prenderà il via dal 20 al 24 maggio al Parco delle Cascine, nel Quartiere 1, con tre giornate dedicate alle scuole primarie e due appuntamenti aperti alla cittadinanza.

Il calendario della Festa dello Sport 2026

Quartiere 1

20-22 maggio – Parco delle Cascine (attività per le scuole) 23-24 maggio – Parco delle Cascine
13 settembre – Piazza Indipendenza 20 settembre – Piazza Tasso

Quartiere 2

8-11 settembre – Giardino Niccolò Galli 12 settembre – Giardino Niccolò Galli

Quartiere 3

5-6 settembre – Parco dell'Anconella 12-13 settembre – Giardini di viale Tanini, Galluzzo

Quartiere 4

19-20 settembre – Impianto sportivo B. Betti

Quartiere 5

19-20 settembre – Parco delle Piagge 26-27 settembre – Palamattoli

I programmi dettagliati delle singole giornate saranno disponibili nei punti informazione allestiti nelle aree delle manifestazioni.